

storie naturali

La strada e il terreno boscoso somigliavano a un tappeto. Là dentro c'era silenzio come in un'anima felice, come in un tempio, in un castello fatato o in un fantastico palazzo di fiaba: come nel castello di Rosaspina, dove tutto dorme e tace da centinaia di lunghi anni. Io mi addentravo sempre di più, e forse adopero troppo belle parole, ma mi pareva d'essere un principe dai capelli d'oro chiuso in un'armatura guerriera. Tutto nella selva era così solenne che nell'animo del sensibile viandante sorgevano, come spontanee, mirabili immaginazioni. Quel dolce silenzio della foresta quanto mi rendeva felice!

Robert Walser

Salendo la collina nel vento assordante / Il sangue spiegato venne spinto in alto / sopra prati in cui c'erano cavalli bianchi. / Su per boschi scozzesi echeggiò come un corno / Finché giunto in cima sotto alberi splendenti / Gridò: l'unico bene è la sottomissione; / diventerò uno strumento dalle corde tese / su cui le cose suonino la musica che vogliono...

Philip Larkin

L'alto bosco alleva i suoi alberi // Svezandoli dalla luce, li costringe / a mandare tutto il loro verde nelle cime / La capacità / di respirare con tutti i rami, / il talento / di avere fresche soltanto per la gioia, / muoiono lentamente // Egli filtra la pioggia prevenendo / il desiderio della sete / Egli lascia crescere gli alberi / cima accanto a cima: / Nessuno vede più dell'altro, / tutti dicono al vento la stessa cosa.

Reiner Kunze

Regione Emilia-Romagna
Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna BO

€ 3,00

numero 10|2018

La rivista delle Aree Protette dell'Emilia-Romagna

la riserva
Sasso Fratino
è Patrimonio
dell'Umanità
Unesco



la gara
Endurance Trail
AVP 501: di corsa
sull'Alta Via

il progetto
Partito
l'allevamento
degli eremiti



il personaggio
Andrea Barghi
Goaskim

Firenze; collaborano anche i volontari di FIPSAS e AICS-pesca delle sezioni di Forlì. Gli obiettivi del progetto sono accertare la distribuzione della trota nei torrenti e nei ruscelli montani dell'Appennino toscano-romagnolo, in particolare nell'area del parco nazionale; definire la natura genetica delle trote progressivamente reperite e descriverle al ceppo atlantico o a quello mediterraneo; avviare un allevamento locale di trote indigene, con fondatori scelti tra esemplari nativi di trota mediterranea verificati geneticamente; ripopolare i torrenti montani con trote autoctone, previa verifica dell'idoneità dei singoli corsi d'acqua a sostenere una comunità di salmonidi, senza entrare in conflitto con altri organismi endemici come crostacei o anfibi, e previa rimozione delle trote alloctone di ceppo atlantico. La metodologia consiste nel cercare e catturare tramite elettropesca le trote nei ruscelli del sistema idrografico montano della Romagna (tributari dell'Adriatico) e del Casentino (tributari del Tirreno). Le trote vengono dapprima anestetizzate, poi misurate e fotografate, allo scopo di creare una memoria storica sulle livree presenti nei vari corsi d'acqua e associarle anche alla natura genetica dei singoli esemplari. Viene poi prelevato un campione biologico (porzione di pinna adiposa) per le successive analisi del DNA (nucleare, mitocondriale e di 12 loci satellitari) per l'attribuzione al ceppo di appartenenza; a conclusione delle operazioni di campo, tutti gli esemplari vengono liberati. Per ogni stazione di studio si rilevano dati e misure sull'intero popolamento ittico accertato, per esempio sulla consistenza delle trotelle nate nell'anno o sulla diffusione di altri pesci come vaironi e barbi, e vengono elaborate stime quantitative sulla presenza di gamberi, rane, ululoni, salamandre e salamandrine che eventualmente condividono l'habitat con le trote. In seguito alla campagna di studio è stata accertata nell'alta valle del Bidente di Pietrapazza una meta popolazione relitta di trota mediterranea (*Salmo cetti*), validata da appositi test genetici, i cui individui sono per lo più puri; non mancano tuttavia anche esemplari ibridi, ma presenti in percentuali minimali. Sulla scorta di uno specifico parere favorevole rilasciato da ISPRA, si è ipotizzato di selezionare alcuni esemplari mediterranei da avviare alla riproduzione ex situ presso il rinnovato incubatoio di valle, di proprietà comunale, localizzato a Premilcuore di Forlì. Nell'Appennino settentrionale la trota mediterranea è diffusa con alcuni nuclei dal basso Piemonte alla Lunigiana per poi ricomparire molto più a sud nei Monti

Sibillini; l'accertata presenza in Romagna (una ricerca analoga è in fase di compimento anche sul versante toscano del parco e i primi dati sembrano confermare un'analoga popolazione di trota mediterranea) assume pertanto un eccezionale valore in termini scientifici e conservazionistici, data la lontananza dai due nuclei ricordati in precedenza, molto disgiunti e isolati ecologicamente.

Il progetto Soil4Wine nei Parchi del Ducato



Migliorare la gestione del suolo nell'intero ecosistema "vigneto" e contemporaneamente ridurre l'erosione superficiale, aumentare il contenuto di sostanza organica del suolo, limitare il compattamento e la contaminazione del terreno, salvaguardarne o aumentarne la biodiversità proponendo soluzioni sostenibili e migliorative, accrescere la consapevolezza degli operatori verso l'importanza della salute del suolo. Questi sono solo alcuni obiettivi del progetto europeo Life 15 ENV/IT/000641 *Soil4Wine - Innovative approach to soil management in viticultural landscapes*, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LIFE+ con 1 milione di euro circa. Il progetto, coordinato dalla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, ha come partner HORTA (spin off dell'Università Cattolica), Vinidea (*Innovation Broker* specializzato per il settore vitivinicolo), ERVET Emilia-Romagna e l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale, che gestisce i parchi e le riserve di Parma e Piacenza. Il progetto svilupperà uno specifico strumento decisionale a supporto dei viticoltori che permetterà di individuare natura e gravità dei problemi a livello di suolo e suggerirà le soluzioni più efficaci in un'ottica di aumento della sostenibilità aziendale, prevedendo sia una stima dei probabili effetti positivi, sia una metodologia ex-post per quantificarne gli impatti. Lo strumento sarà realizzato e

testato in collaborazione con 9 aziende dimostrative situate nel territorio dei Parchi del Ducato e sarà ulteriormente validato in circa 40 aziende nel territorio europeo, al fine di valutare trasferibilità e ripetibilità dei metodi e delle tecniche proposte. Saranno inoltre realizzati uno studio socio-economico relativo ai fattori che guidano gli operatori nelle scelte di gestione del suolo e un'analisi costi-benefici relativa agli effetti dell'implementazione delle azioni previste dal progetto. Parallelamente saranno identificati e quantificati i principali possibili servizi eco-sistemici forniti dall'ecosistema "vigneto", coinvolgendo le autorità pubbliche allo scopo di sostenere con azioni concrete le azioni e i comportamenti positivi attuati per la gestione del suolo nel settore vitivinicolo. Per saperne di più: www.soil4wine.eu.

Un convegno ha concluso il progetto Gypsum



ARCHIVIO EMILIA ORIENTALE

Il 17 marzo 2017, l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale ha organizzato, in qualità di ente capofila, il convegno conclusivo del Progetto Life Natura 08 NAT/IT/369 denominato *Gypsum: tutela e gestione di habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia Romagna*, che ha coinvolto i siti Natura 2000 con affioramenti gessosi che sono presenti nel Reggiano, nel Bolognese, nel Ravennate e nel Riminese (www.lifegypsum.it). I lavori si sono aperti con i saluti del presidente dell'Ente di gestione Sandro Ceccoli, del consigliere della Città Metropolitana di Bologna Giampiero Veronesi e dell'assessore regionale Paola Gazzolo. Nella mattinata i relatori hanno illustrato le attività realizzate nell'ambito delle azioni di conservazione, monitoraggio e divulgazione sviluppate in oltre sei anni nei siti gessosi dell'Emilia-Romagna. Grande spazio è stato dedicato al mondo speleologico, che ha dato un contributo fondamentale alle azioni di conservazione, riqualifica-